

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 febbraio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49

- Nel corso della sua argomentazione, nella volontà di chiarire il modo in cui i credenti parteciperanno alla resurrezione del loro Signore, ***l'Apostolo mette in confronto Adamo con Cristo***. A ben vedere, non si tratta di un paragone che Paolo presenta per la prima volta, visto che rappresenta un luogo comune nelle sue Epistole – si pensi, ad esempio, alla Lettera ai Romani – anche se differenti sono i contesti nei quali egli sviluppa questa tipologia. Il brano liturgico omette l'ultima parte del versetto 45, che rappresenta l'introduzione del successivo. In esso leggiamo “*Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita*”. In tal modo, il primo versetto della pericope liturgica è la spiegazione del precedente e rappresenta una citazione di Gen 2,7 “*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*”.

- ***Paolo vuole dire che nell'uomo coesistono due realtà, quella del corpo animale***, che richiama la polvere del suolo, da cui il Signore ci ha tratti, ***e quella spirituale***, che deriva dal principio vitale insufflato da Dio nel composto umano, plasmato dalle sue mani. In quanto essere vivente, l'uomo è soggetto alla legge della corruzione e del deperimento, a cui nessuno può dirsi immune, ma “*l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita*” (v. 45b). Mentre il primo uomo trasmette ai suoi discendenti quella vita naturale, che è già il segno della cura provvidente di Dio, la solidarietà con l'ultimo Adamo, che deriva dalla fede e dalla grazia battesimale, invece, comunica ad ogni credente la partecipazione allo Spirito della vita che va oltre la morte. Il primo uomo dona quello che ha ricevuto, Cristo risorto concede a quanti credono in Lui la vita eterna, che trascende le categorie naturali. È questo il significato dell'espressione “*spirito datore di vita*”. Egli, infatti, con la sua Pasqua, “*divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek*” (Eb 5,9-10). È il mistero della morte e resurrezione di Gesù, l'amore che il Padre ha riversato nel Figlio, obbediente fino alla morte di croce, che lo ha fatto risuscitare e, al tempo stesso, lo ha reso “datore di vita” a nostro favore.

- Se riuscissimo a comprendere l'impareggiabile dono che ci viene dal battesimo e che la nostra fede nutre in noi, con la grazia dei sacramenti! ***Siamo simili ad Adamo per la vita naturale che ci trasmettono i nostri genitori, mentre partecipiamo alla vita del Risorto, per la grazia che Cristo gratuitamente ci dona, per sua sola misericordia***. Dobbiamo sempre più comprendere che abbiamo un corpo, comprenderci ed accoglierci come corpo, senza credere che questo sia il

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.puntofamiglia.net

carcere dell'anima. Senza voler assolutizzare la dimensione temporale, allo stesso tempo, è bene **considerare sempre la potenza della vita che il risorto concede a ciascuno di noi. La parte spirituale dell'uomo, la nostra anima, è il segno della presenza in noi di Dio**, che non solo ci ha creati, ma ci ha redenti, nella Pasqua del suo Figlio e ci ha resi partecipi della sua eredità nel cielo.

Oggi sembra più che mai importante chiarire i due ordini che riguardano la nostra vita sulla terra. L'uomo ha tutto livellato alla sola dimensione temporale e mondana e ciò che è spirituale sembra relegato, giudicato in modo sprezzante come realtà obsoleta e da accantonare, quasi priva di senso. Da questo comprendiamo **quanto sia fondamentale oggi l'annuncio della resurrezione di Cristo, della nostra partecipazione alla sua vita risorto e, al tempo stesso, l'impegno a rendere ragione della modalità che avremo una volta risorti con Cristo, a vita nuova**. Non possiamo, infatti, menomare il nostro annuncio e, per viltà, non parlare delle realtà ultime che caratterizzano la nostra fede.

• **Non siamo fatti di sola materia, né camminiamo verso la morte, come se non avessimo speranza.** "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" è questo che dobbiamo gridare a coloro che vivono senza speranza, che credono nel buio che tutto avvolge, una volta valicata la morte, nel non senso che ogni umana realtà divora, in maniera inesorabile. **Dobbiamo dare al mondo di oggi la speranza dell'eternità**, fai nascere nei cuori la nostalgia della bellezza dell'amore di Dio, di cui ciascuno ha un segno nel proprio cuore, seminare la speranza e accompagnare ogni uomo ad attraversare la valle del dolore, sapendo che nulla è impossibile all'amore di Dio. **Pensare all'eternità ci porta a considerare diversamente la nostra storia, a godere del bene e del bello, a custodire l'amore, ogni rapporto, sapendo che nulla andrà perduto e che tutto avrà un senso, nel mondo che verrà alla fine dei tempi, nel regno che Dio prepara per quanti credono nella potenza della sua Pasqua.** Quante volte viviamo, pensiamo, crediamo, o meglio, pensiamo di poter credere, perdendo l'orizzonte della resurrezione di Cristo? Senza di Lui, sono solo simile ad Adamo, porto la sua immagine di terra, non ho lo Spirito della vita che solo il Risorto è capace di concedermi, perché è Lui che l'ha ottenuta dal Padre, a prezzo del suo sangue.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

• Il brano del vangelo di oggi segue quello delle Beatitudini. Il discorso di Gesù è estremamente impegnativo, ma al tempo stesso qualifica il cristiano. **Gesù insegna ad amare i nemici, a far loro del bene e a pregare per loro. E' un insegnamento nuovo, originale**, che va controcorrente rispetto alla mentalità comune e al modo usuale di agire della maggioranza delle

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

persone. In genere, infatti, verso i nemici abbiamo sentimenti di avversione se non di rancore; verso chi ci ha fatto del male a volte reagiamo con la vendetta, facendogliela pagare e così facendo rispondiamo al male con il male. **Gesù c'insegna a perdonare, ad avere misericordia e, ancor più, a fare del bene ai nemici.**

La ragione per cui il Signore c'invita a capovolgere il modo comune di pensare e di agire è che Dio è misericordioso e benevolo verso i malvagi e gl'ingrati. Gesù ci chiede di indirizzare il nostro sguardo a Dio per imitarlo nel suo agire.

Il discepolo di Gesù è invitato ad adottare un comportamento qualitativamente diverso dalla massa, un comportamento che non discrimina e non separa. **Rispetto all'antica legge del taglione ("occhio per occhio, dente per dente"), c'è qui un radicale salto in avanti: Gesù chiede di porgere l'altra guancia,** di non opporsi al cattivo con la violenza, bensì con la misericordia e l'amore. La Chiesa ci dice, però, che quanto si dice nel vangelo non esclude la legittima difesa e l'impedire che il violento faccia del male ad altri.

La misericordia e la benevolenza possono sortire effetti inaspettati, ad esempio che il nemico cambi la sua condotta, rinunci al male e cambi vita. Le parole del Signore partono da una simpatia per l'altro che inclina a capirlo e a comprendere il perché del suo comportamento: può darsi che atteggiamenti cattivi nascano da ferite profonde o da vicende travagliate e siano quindi espressione di un malessere esistenziale: tutto questo non giustifica il male, ma aiuta a guardarne l'autore con un occhio diverso.

La consapevolezza di essere anche noi dei peccatori perdonati rende più benevoli verso chi ci ha fatto del male. Non c'è dubbio, comunque, che per vivere gli atteggiamenti richiesti da Gesù, abbiamo bisogno della Grazia di Dio: chiediamo dunque il dono di accogliere con apertura di cuore quanto il Signore ci ha detto e di avere il coraggio e la forza di metterlo in pratica.

• **Il Vangelo ci propone oggi la rinuncia alla vendetta e alla violenza.** Al loro posto, **Gesù impone ai suoi discepoli il principio della non resistenza al male e il comandamento dell'amore dei propri nemici.** È come se ci dicesse: non si trionfa sul male con il male; non si trionfa sulla violenza con la violenza. **Il male e la violenza sono vinti quando li si lascia dissolvere,** senza rilanciarli con una risposta analoga. L'odio non può essere distrutto che dall'amore che lo subisce gratuitamente.

Non è vero che noi non possiamo evitare, a queste parole, un movimento di rifiuto? Non hanno l'apparenza della follia, abituati come siamo a vedere trionfare il potere e l'aggressività dei forti, mentre il male si accanisce sui deboli e i disarmati? Questi ordini non sarebbero il frutto delle divagazioni di un sognatore che non ha l'esperienza della crudeltà spietata del nostro mondo?

Di Gesù si può dire qualsiasi cosa, tranne che non abbia conosciuto la cattiveria. Egli ha conosciuto bene che cosa voleva dire essere detestato, spogliato, percosso e ucciso. In realtà, è il solo uomo che può dire quello che noi abbiamo appena ascoltato senza la più piccola leggerezza, perché in lui, e in lui solo, queste parole furono verità. **Egli ha amato coloro che lo odiavano, ha dato più di quanto non gli fosse stato tolto, egli ha benedetto coloro che lo maledicevano.**

Solo così questa condotta viene giustificata. Non è il prodotto di una saggezza profana, che implicherebbe una irresponsabilità criminale. Non è qui un politico o sociologo di questo mondo che parla. Colui che parla ha superato il male attraverso la sofferenza. Ed è per questo che la sola giustificazione possibile di questi comandamenti di Gesù è la sua croce. **Solo colui che dice "sì" alla croce di Cristo può obbedire a tali precetti e trovare nell'obbedienza il compimento della promessa contenuta in essi: il bene trionfa sul male attraverso l'amore.**

• **Il Signore elimina il concetto di nemico.**

Gesù ha appena proiettato nel cielo della pianura umana il sogno e la rivolta del Vangelo. Ora pronuncia il primo dei suoi 'amate'. **Amate i vostri nemici.** Lo farai subito, senza aspettare; non per rispondere ma per anticipare; non perché così vanno le cose, ma per cambiarle.

La sapienza umana però contesta Gesù: amare i nemici è impossibile.

E Gesù contesta la sapienza umana: amatevi altrimenti vi distruggerete. Perché la notte non si sconfigge con altra tenebra; **l'odio non si batte con altro odio sulle bilance della storia.** Gesù vuole eliminare il concetto stesso di nemico. Tutti attorno a noi, tutto dentro di noi dice: fuggi da

Caino, allontanalo, rendilo innocuo. Poi viene Gesù e ci sorprende: avvicinatevi ai vostri nemici, e capovolge la paura in custodia amorosa, perché la paura non libera dal male.

E indica otto gradini dell'amore, attraverso l'incalzare di verbi concreti: quattro rivolti a tutti: amate, fate, benedite, pregate; e quattro indirizzati al singolo: offri, non rifiutare, da', non chiedere indietro.

Amore fattivo quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti, perché amore vero non c'è senza un fare.

Offri l'altra guancia, abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere, neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. Offri l'altra guancia altrimenti a vincere sarà sempre il più forte, il più armato, e violento, e crudele. Fallo, non per passività morbosa, ma prendendo tu l'iniziativa, riallacciando la relazione, facendo tu il primo passo, perdonando, ricominciando, creando fiducia. «A chi ti strappa la veste non rifiutare neanche la tunica», incalza il maestro, rivolgendosi a chi, magari, non possiede altro che quello. Come a dire: da' tutto quello che hai. La salvezza viene dal basso! Chi si fa povero salverà il mondo con Gesù (R. Virgili). Via altissima. Il maestro non convoca eroi nel suo Regno, né atleti chiamati a imprese impossibili. E infatti ecco il regalo di questo Vangelo: come volete che gli uomini facciano a voi così anche voi fate a loro. **Ciò che desiderate per voi fatelo voi agli altri:** prodigiosa contrazione della legge, ultima istanza del comandamento è il tuo desiderio. Il mondo che desideri, costruiscilo. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (Gandhi).

Ciò che desideri per te, ciò che ti tiene in vita e ti fa felice, questo tu darai al tuo compagno di strada, oltre l'eterna illusione del pareggio del dare e dell'avere. È il cammino buona della umana perfezione. Legge che allarga il cuore, misura pigiata, colma e traboccante, che versa gioia nel grembo della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per i cristiani perseguitati da poteri ostili: non venendo mai meno all'amore divengano segno del Vangelo per quanti mostrano loro odio e avversione ?
- Preghiamo per noi, credenti in una società non cristiana: amando la vita e la dignità di ogni persona umana possiamo divenire segno del Vangelo per quanti l'ignorano o lo disprezzano ? - -
- Preghiamo per la Chiesa, tentata di uniformarsi al mondo: scegliendo la povertà per amore di Cristo e del debole divenga segno del Vangelo in una cultura marchiata dalla sete di guadagno, potere e piacere ?
- Preghiamo per le famiglie divise: offrendo e accogliendo il perdono divengano segno del Vangelo in una società che va perdendo la stima per la stabilità e fedeltà del legame tra l'uomo e la donna ?
- Preghiamo per quanti hanno visto uccisa una persona cara: perdonando e amando divengano segno del Vangelo fra le violenze che macchiano la convivenza civile ?
- Preghiamo per i governanti che si dicono cristiani: scegliendo vie di pace, di dialogo, di disarmo divengano segno del Vangelo in un mondo in cui sembrano prevalere le contrapposizioni e rinascere la corsa agli armamenti ?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Padre, la nostra preghiera e donaci lo Spirito Santo affinché nell'amore verso tutti emerga in noi l'immagine dell'uomo celeste, Cristo, nostro Signore.

Lunedì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Pier Damiani

Lectio : Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

Marco 9, 14 - 29

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso e **San Pier Damiani**, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

Pietro era nato a Ravenna nel 1007; già orfano di padre, ultimo di una numerosa nidiata di figli, venne tirato su dal fratello maggiore, Damiano, e ciò ne spiegherebbe l'appellativo di "**Damiani**". Dopo aver studiato a Ravenna, Faenza e Padova e insegnato all'università di Parma, entrò nel monastero camaldolese di Fonte Avellana, che divenne il centro della sua attività riformatrice. Ma la Chiesa dilaniata internamente da discordie e scismi, conseguenza di quel grave malanno che prende il nome di simonia, compravendita di cariche ecclesiastiche, e dalla leggerezza con cui il clero risolveva il problema del celibato, aveva bisogno di uomini integri e preparati come il colto e austero Pier Damiani. Nel 1057 il Papa lo chiamò a Roma per averlo accanto in un momento di crisi della Chiesa, dilaniata da discordie e scismi e alle prese con la piaga della simonia. Nominato vescovo di Ostia e poi creato cardinale, aiutò i sei Papi che si succedettero al Soglio pontificio, a svolgere un'opera moralizzatrice. In quest'azione si avvalse particolarmente dell'abate benedettino di San Paolo Fuori le Mura, Ildebrando che nel 1073 fu eletto Papa con il nome di Gregorio VII. Pier Damiani, dopo varie peregrinazioni nella diocesi di Milano, in Francia e in Germania, ebbe il cardinalato e la diocesi suburbicaria di Ostia. Pier Damiani, fu delegato pontificio in Germania, Francia e nell'Italia settentrionale. Già vecchio, fu chiamato da Ravenna, la sua città natale, per ricomporre il dissidio fomentato dai seguaci di un antipapa. La morte lo colse nel 1072 a Faenza, di ritorno dall'ultima missione di pace.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

Fratelli miei, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

3) Commento³ su Lettera di Giacomo 3, 13 - 18

• "**La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia**" (Gc 3,17) - **Come vivere questa Parola?**

Nel descrivere i requisiti della vera sapienza San Giacomo mette a fuoco una realtà di estrema importanza anche oggi, in tempo di globalizzazione dell'economia ma troppo poco di comunicazione sincera e fraterna tra le persone i popoli e le varie etnie. Interessante dunque capire che **la sapienza viene dall'alto, cioè è dono dello Spirito Santo. Non possiamo darcela noi.** È "**anzitutto pura**", ossia consiste nel cercare anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia senza sporcarci in ricerche promosse dal nostro "**ego**" con le sue pretese gelosie, spirito di contesa: tutta roba che ingenera il disordine della vita e il proliferare di scelte sbagliate e azioni cattive.

Giacomo poi elenca gli atteggiamenti propri della sapienza che noi accogliamo dallo Spirito Santo. È di grande interesse renderci conto che sono tali da produrre in noi e attorno a noi

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

armonia di pace e di vita fraterna. Proprio quello che, nel nostro oggi, si rivela indispensabile per le singole persone e per i popoli.

• Oggi in un momento di sosta silenziosa, **chiederemo allo Spirito Santo di aprire bene gli occhi interiori su una pseudo sapienza che sostanzialmente è mondanità di pensiero** e di vita, in preda ad arrivismi invidia gelosia competitività e rifiuto degli altri. Poi con profonda fede e determinazione, chiederemo la mitezza del cuore perché diventi ricettacolo di pace e misericordia: con noi stessi, con le persone, con gli animali, con il mondo vegetale e tutto il creato. Se fossimo tentati di pensare che tutto ciò è troppo difficile, più intensamente pregheremo: Vieni Spirito Santo nostra forza! E lasceremo echeggiare in noi quanto dice Gesù: "Tutto è possibile a chi crede". Ecco la voce di un fisico e filosofo Blaise Pascal : *Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore, non alla ragione.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

• Fede e preghiera.

Quando mancano questi due elementi essenziali per la nostra vita cristiana, si aprono, si spalancano a satana le finestre della nostra anima. Così s'impadronisce delle nostre anime e la fa da padrone. **Spesso alla sofferenza spirituale si aggiunge il male fisico, dato che il nostro corpo sempre ne resta coinvolto.** L'insuccesso degli apostoli, che non riescono a scacciare il demonio deriva dalla stessa ragione: mancanza di fede e poca preghiera. È lo stesso Gesù a dichiararlo: prima dice pubblicamente: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me», poi in privato alla richiesta dei discepoli «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?» risponde: «Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Ne fanno esperienza in modo particolare i sacerdoti esorcisti, ma ogni credente sa ed sperimenta che la forza che tiene lontano il male da noi è riposta nella preghiera fatta con fede viva ed incondizionata fiducia, «Tutto è possibile per chi crede». Lo stesso Gesù, insegnandoci a pregare, ci fa dire "non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male". **Purtroppo ai nostri giorni satana sta giocando a nascondino, colpisce anche pesantemente e poi si nasconde.** Fa del tutto perché non ci accorga di lui e si neghi perfino la sua esistenza. Del resto mentire è il suo mestiere da sempre.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **«E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrai, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono»** (Mc 9,14-20) - **Come vivere questa Parola?**

Appartenere alla cerchia di Gesù non garantisce in automatico l'esaudimento di ogni richiesta: **i discepoli sono inermi di fronte al caso di un sordomuto straziato da uno spirito immondo.** Spesso, per tanti frequentatori occasionali, andare da 'quelli di Gesù', avvicinarsi cioè alla Chiesa, è lo stesso che rivolgersi ad un'agenzia di servizi da cui aspettarsi precetti, miracoli, sollievo dalle proprie pene. Gesù prende le distanze da questa banalizzazione del suo messaggio: la differenza la fa la fede, e **non tutti sanno cos'è la fede.** Anche nell'esercizio ministeriale della Chiesa esiste **il pericolo di perdersi in ragionamenti che tagliano fuori Gesù da ogni considerazione,** esiste un procedere che non è sostenuto dalla consapevolezza interiore, si emettono parole tuonanti che si spengono nell'inconsistenza e si disperdono come frecce scagliate a vuoto, si agisce in nome di uno conosciuto da lontano. Siamo tanto chiacchieroni e poco uomini, quando ci atteggiemo a religiosi che discutono, ragionano, programmano, ratificano, stilano progetti ed emanano norme: c'è tutto un muoversi, un agitarsi, un raggomitolarsi, un perdersi dietro al nulla, un inconcludente raggomitolarsi su se stessi... Occorre chiedersi se veramente procediamo dando retta solo a noi stessi. **Occorre chiedersi se conosciamo veramente Colui di cui ci diciamo discepoli.** Occorre chiedere e attendere in un silenzio carico di preghiera che la parola sia pronunciata da Colui davanti a cui si inchinano le potenze del cielo e quelle della terra.

E' molto più semplice indossare i panni di chi dà ordini, che mettersi nella disposizione di chi accetta di ricevere la verità. Il Signore ci educa ponendoci di fronte alla verità di noi stessi. Oggi non vogliamo avvilirci scoprendo i nostri limiti e i nostri difetti, quando persone o situazioni evidenzieranno questi lati deboli. Ne trarremo invece l'occasione di rinnovare la nostra alleanza con Gesù, che ci vuole persone fino in fondo e non ripetitori di verità astratte e sganciate dalla vita. Ecco la voce di un Padre della Chiesa Ilario di Poitiers : *E' testimone adeguato di se stesso colui che non è conosciuto se non tramite se stesso?*

• **«Credo, Signore; aiuta la mia incredulità.».** (Mc 9,24) - **Come vivere questa Parola?**

Un padre chiede con fiducia e con umiltà di guarire il figlio tormentato da una grave malattia, considerata come possessione diabolica. Gesù interviene con la sua bontà e la sua potenza dopo che i discepoli non sono riusciti nel loro intento di liberare il ragazzo, perché essi hanno avuto poca fede. **Gesù prende il giovane per mano e lo fa risorgere ad nuova esistenza.**

Ai discepoli che chiedono spiegazioni, Gesù fa capire che non hanno pregato con sufficiente fede e fiducia in Dio. Solo con la fede e la preghiera ardente si possono ottenere le grazie da Dio. Se siamo chiusi nel nostro egoismo e nella nostra autosufficienza non possiamo acquisire la potenza e la benevolenza da parte di Dio.

Chiediamo a Dio, come il padre del ragazzo ammalato, di aumentare la nostra fede, spesse volte debole e difettosa, di aprire il nostro cuore alla misericordia e alla compassione per tutte le persone umane.

Ecco le parole di Giovanni Paolo II : *Signore Gesù, tu sei con noi, vivo e vero, nell'Eucaristia. Signore, accresci la nostra fede. Signore, donaci una fede che ama. Tu che ci vedi, tu che ci ascolti, tu che ci parli: illumina la nostra mente perché crediamo di più; riscalda il nostro cuore perché ti amiamo di più! La tua presenza, mirabile e sublime ci attragga, ci afferri, ci conquisti. Signore, donaci una fede più grande. Signore, donaci una fede più viva.*

Ecco la voce di un santo sacerdote Santo Curato d'Ars : *La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, affinché i peccatori si accostino a lei con fiducia per essere a te riconciliati ?
- Preghiamo per i sacerdoti perché tu, Signore, doni loro sapienza e carità nel porgere Cristo, pane di vita e parola che rianima nel profondo ?
- Ti preghiamo per gli «operai della preghiera», affinché il profumo della lode incessante renda più umano l'universo ?
- Ti preghiamo per chi è stato ferito dalla vita, ed affinché il Signore ci doni un forte amore per ogni uomo e la volontà di porre segni di pace ?
- Ti preghiamo per tutte le piaghe dell'umanità, affinché la sofferenza di molti la santifichi fino a condurla definitivamente a te ?
- Preghiamo per i genitori preoccupati della salute e dell'avvenire dei figli ?
- Preghiamo per chi non prega da tanto tempo ?

7) Preghiera finale : Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Cattedra di San Pietro

Lectio: 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Matteo 16, 13 - 19

1) Preghiera

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento⁵ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

● **Agli anziani ed ai presbiteri Pietro si rivolge non come un superiore, ma nella sua qualità di compresbitero, di collega nell'opera comune del pascere le chiese.** Dell'onorevole uscio egli conosce per larga e lunga esperienza le difficoltà, le tentazioni, le responsabilità, ma anche le gioie profonde. Gli apostoli erano in certo modo i presbiteri della Chiesa nel suo insieme. **Alla sua autorità come apostolo egli accenna col chiamarsi testimone delle sofferenze di Cristo**, di quelle sofferenze di cui ha spesso parlato nell'epistola, presentandole come esempio ai fedeli e indicandone lo scopo salutare. Egli era stato seguace di Cristo fin dal principio, aveva divisa la sua povertà, veduto l'odio dei capi Giudei, udito il grido angoscioso del Getsemani e assistito da lungi alla crocifissione. Così aveva potuto di poi parlare di Cristo come un testimone oculare, e auricolare e partecipare alle sofferenze di Cristo nel corso del suo ministero, sostenuto dalla ferma speranza d'essere anche un giorno, secondo le promesse del Signore, partecipe della gloria che ha da essere manifestata alla di lui apparizione. In nome del comune lavoro, delle comuni prove e delle comuni speranze, **Pietro, con una umiltà e con un affetto che sono agli antipodi del papismo, esorta i presbiteri a compiere i doveri del loro ufficio.**

● **Quanto è grande, per un peccatore riscattato, l'onore d'esser scelto dal Supremo Pastore per pascere una parte del suo gregge, per nutrirlo, per vegliare su di esso, per confortarlo, per guidarlo alla vita eterna!** Non è quindi meraviglia se per tanto ufficio siano richiesti, oltre ai doni di parola e alle necessarie conoscenze, un carattere esemplare, una fede sincera nel Salvatore che soffersse e risorse, e un grande amore per le anime, onde il più alto ministero umano non si compia a malincuore, con spirito mercenario o con orgoglio di dominatori, ma sotto l'impulso animatore di una devozione amorevole, illuminata e perseverante. Il glorioso Capo della chiesa saprà, a suo tempo, ricompensare chi si è sforzato di seguire le orme del buon Pastore.

● **In Pietro non v'è traccia di spirito di dominazione nè sulle coscienze, nè sulle chiese, nè tanto meno sugli Stati.** All'autorità civile Pietro ha esortato i fedeli ad ubbidire, ai presbiteri raccomanda di non tiranneggiare le chiese loro affidate ed il suo atteggiamento è quello d'un pastore amorevole, non d'un dominatore che lancia anatemi a chi non si sottomette alle sue definizioni ed ai suoi ordini.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

• **La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio. Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in lui il Messia, il Figlio di Dio:** "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.

E anche **Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta** e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa". C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, **Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.**

Anche nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo".

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". **Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.** Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine. E anche queste prove sono lette in maniera molto positiva: sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.

E' molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Disse loro: "Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli." (Mt 16,15-17) - Come vivere questa Parola?**

Per noi chi è Gesù? Questa è la domanda decisiva che il vangelo oggi pone a ogni uomo o donna che voglia seguirlo. Da alcuni anni Gesù di Nazaret cammina per le strade della Galilea, e l'eco della sua fama è giunto fino in Giudea. **Alcuni lo cercano per i suoi miracoli, altri lo guardano con sospetto perché sovverte le loro attese di un Messia potente.** Ecco che un giorno, mentre si trova in disparte con i suoi discepoli, Gesù chiede loro informazioni su ciò che la gente pensa e dice di lui. Le risposte sono diverse, ma Gesù incalza, vuole una risposta più mirata: "Ma voi", voi che mi seguite, che vivete con me, che mi ascoltate e siete testimoni del mio parlare e agire, del mio stile di vita, "voi chi dite che io sia?". Forse, dopo un silenzio un po' imbarazzato, Simon Pietro, con audacia, coraggio e convinzione esclama: "Tu sei il Cristo, cioè il Messia, il Figlio del Dio vivente". E' lo Spirito che ha parlato in lui. Per questo Gesù lo chiama "Beato".

In un momento di silenzio, oggi cercheremo di rispondere a queste domande: Chi è per noi Gesù? Lo vediamo e lo sentiamo come fondamento della nostra vita? Lo sentiamo come una presenza sempre accanto a noi, che trasforma e riplasma la nostra vita ogni giorno?

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Dio accarezza le nostre ferite. Noi guardiamo al cielo, tante stelle, tante stelle, ma quando si leva il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona con una carezza, accarezzando le nostre ferite."*

● **«Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16,18) - Come vivere questa Parola?**

In questo giorno, festa della cattedra di s. Pietro, ricordiamo in modo particolare il prezioso e indispensabile servizio che il Papa, successore appunto di s. Pietro, svolge come padre e maestro dei cristiani. E' Gesù stesso che sceglie Pietro per affidargli "le chiavi del regno dei cieli", simboli del potere, ma soprattutto della missione che il Papa deve realizzare per il bene e il progresso dei fedeli.

Oggi siamo invitati a pregare specialmente per il Papa, come responsabile dell'insegnamento e come guida dei fedeli, perché illuminato dallo Spirito e sostenuto da tutti cristiani (e particolarmente dal clero) possa svolgere il suo ministero per il bene non solo dei cristiani, ma anche di tutta l'umanità. **Il Papa diventa anche vero punto di riferimento per la "civiltà dell'amore"**, in cui la giustizia deve essere integrata e sublimata dalla carità (su questo ha insistito il papa Paolo VI).

O Signore, sostieni il nostro amato Papa Francesco e donagli la luce e la forza per guidare il popolo cristiano.

Ecco le parole dalla orazione iniziale del 22 febbraio : *Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro. Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa affinché trovi sempre nel successore di Pietro colui che dà voce alla fede in Cristo, Figlio del Dio vivente ?
- Preghiamo per tutti i pastori: uniti al successore di Pietro, siano modelli di vita per il gregge loro affidato ?
- Preghiamo per la cattedra di Pietro affinché, superata ogni divisione, torni ad essere simbolo e fonte di unità fra tutti i cristiani del mondo ?
- Preghiamo per il Papa affinché il suo servizio della carità reso all'uomo, spinga tutti ad impegnarsi fattivamente per la giustizia e la pace nel mondo ?
- Preghiamo per i presbiteri e i diaconi della nostra parrocchia affinché vivano con umiltà e perseveranza il ministero dell'unità della fede e della comunione nella carità ?
- Preghiamo perchè ogni battezzato annunci il regno di Dio ?
- Preghiamo per le strutture della Chiesa affinché non impediscano mai l'annuncio del vangelo ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Mercoledì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Policarpo****Lectio : Lettera di Giacomo 4, 13 - 17****Marco 9, 38 - 40****1) Preghiera**

O Dio, Signore e Padre di tutti gli uomini, che hai unito alla schiera dei martiri il vescovo **san Policarpo**, concedi anche a noi per sua intercessione di bere al calice della passione del Cristo e di comunicare alla gloria della risurrezione.

Policarpo, discepolo dell'evangelista Giovanni, fu vescovo di Smirne (attuale Izmir, Turchia), dove accolse sant'Ignazio avviato a Roma per il martirio. Trattò con Papa Aniceto sulla data della Pasqua. All'età di ottantasei anni coronò la sua vita con il martirio (23 febbraio 155). Il racconto che attesta la sua passione è il più antico documento sul culto dei martiri. La sua preghiera sul rogo della immolazione finale è un prolungamento della liturgia eucaristica.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 4, 13 - 17

Ora [mi rivolgo] a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.

Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

3) Commento ⁷ su Lettera di Giacomo 4, 13 - 17

• **«Ma che è mai la vostra vita? Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello. Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. Chi dunque sa fare il bene e non lo compie commette peccato.»** (Gc 4, 14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Il tempo è un dono di Dio e quello che sarà domani non è in nostro potere; un credente deve dunque vivere ogni tempo come se fosse al cospetto di Dio, perché nella vita spirituale, quando si tratta di fare il bene, non si può rimandare a quando si sarà fatto quello che si doveva fare, a quando si sono portati a compimento i propri affari.

Giacomo vuole farci capire l'importanza dell'uso del tempo: tesoro assolutamente nostro di cui possiamo disporre. **Certamente tale uso deve essere illuminato dal soffio dello Spirito che ci aiuta a discernere tra ciò che è buono e ciò che invece è banale e inutile.** Se riusciamo ad essere contemplativi del quotidiano, delle cose semplici che ogni giornata ci richiede, ad ogni tramonto ci ritroveremo più ricchi e più felici.

Questa, oggi, la mia preghiera: *'Donaci, Signore, tempo per lodarti, amarti e soprattutto ringraziarti'*.

Ecco la voce di un giornalista scrittore Michele Serra : *Così, quando penso a Enzo Bianchi (monaco fondatore della comunità di Bose), lo penso che pensa. E magari non è vero, sta facendo altro, cose di cucina o di orto o perfino qualcuna delle vili incombenze burocratiche che mangiano il tempo a noi umani. Ma l'idea che mi sono fatto, di lui, è che sia capace di dare custodia - anche per mio conto, visto che non ne sono capace - al tempo di pensare, di leggere e di scrivere. Per quanto ne abbiamo, per quanto ne manca da vivere, il tempo è meno nostro, o più nostro, a seconda dell'uso che siamo capaci di farne.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Missiroli in www.preg.audio

• Nella storia il tempo, lo stesso che misura la durata della vita, è anche la moneta per i beni di consumo, per il pagamento delle tasse, nonché l'unica ricchezza oggetto del desiderio di ladri e usurpatori. Inoltre **ognuno legge sul proprio braccio il tempo che gli rimane a disposizione**, rendendo di fatto i poveri schiavi della loro povertà («se avessi il tuo tempo, smetterei di guardarlo») e i ricchi sempre più avari. Le vicende che si susseguono nella narrazione sono poi piuttosto banali, ma la questione di fondo rimane nitida: **il tempo è una cosa più grande di noi**, se ci appartenesse e potessimo controllarlo sarebbe un problema. Allora è bene fare pace col tempo, sebbene questo lavoro in fondo ci porti faccia a faccia con la morte. Ma prima di essa ci sono gli imprevisti, le svolte, avvenimenti esterni che condizionano fortemente la nostra esistenza, anch'essi per noi incontrollabili. **Paradossalmente accettare questa verità ci prepara a non ritrovarci in balia degli eventi e ad accoglierli senza diventarne succubi; addirittura ad entrare nella grazia che vi si cela dietro.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

• Quello che sorprende maggiormente in questo dialogo è che sia Giovanni a formulare l'obiezione contro questo "qualcuno" che scaccerebbe i demoni nel nome di Gesù, senza essere dei discepoli di Gesù. Se si tratta dello stesso Giovanni autore del quarto Vangelo e delle lettere, capiamo l'enorme cammino percorso da lui da quest'episodio al Calvario e poi fino alla redazione degli scritti giovannei, così impregnati di Spirito Santo e così vicini non all'obiezione di Giovanni, ma alla risposta di Gesù.

Non bisogna disperarsi: se si ha un peso sul cuore, diciamolo a Gesù, e diciamolo con la semplicità di Giovanni. Gesù risponderà con la stessa dolcezza e con la stessa prontezza con cui ha risposto a Giovanni e insegnerà che "non c'è nessuno che faccia un miracolo nel suo nome e subito dopo possa parlare male di lui".

Invece di perseverare nella nostra collera e nella nostra contrarietà, andiamo a parlare a Gesù, al Santo Sacramento. **Cristo ci risponderà creando in noi un nuovo modo di accogliere e ci farà progredire poco alla volta, fino a farci raggiungere le altezze della mistica e della santità dell'apostolo Giovanni.**

• **In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». (Mc 9,38-40) - Come vivere questa Parola?**

Il vero cristiano non fa del proprio credo una setta o una conventicola di fanatici. È disposto anzi a credere che **la verità può germinare spontaneamente anche in chi sta al di là, in chi vive un'esistenza lontana dalle proprie concezioni**. Ricordiamo che lo Spirito di verità suscita barlumi della sua potenza anche fra i pagani, come accadde al centurione Cornelio (At 10), e che i Padri parlano di 'semi del Verbo' diffusi in tutte le culture e in tutte le epoche. **Se il nostro occhio è puro, tutto sarà nella luce, e sarà più facile vedere il bene anche nelle iniziative degli altri:** non saremo gelosi dell'erba più verde' del nostro vicino. Se il nostro cuore è abitato dall'amore, saremo indulgenti ed accoglienti soprattutto nei confronti di chi non porta acqua al nostro mulino. I discepoli ancora sono estranei al vero 'segreto messianico', e non sono ancora a loro agio nella città nuova del Regno: scelgono la scorciatoia dello stare arroccati nelle proprie convinzioni, sulla difensiva, e se un altro più carismatico lo considerano un nemico. C'è bisogno di lasciarsi educare da Gesù, perché lo 'spirito di corpo' si trasformi in vera accoglienza.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ci chiediamo oggi con estrema onestà quante persone possono annoverarsi tra i nostri nemici. Interpelliamo il nostro cuore e riconosciamo la fatica di accettare questi fratelli, di ammetterli nella nostra benevolenza. Ricordiamo chi eravamo, com'eravamo poco amabili e forse detestabili anche noi, nella nostra lontananza da Dio, e di quanto il Signore sia stato indulgente e buono anche nei nostri confronti. È Lui che fa crescere, che misteriosamente e silenziosamente scava nell'intimo trasformandoci col suo Spirito, facendo di noi e di chi ci sta accanto creature nuove.

Ecco la voce di un Padre, Ireneo di Lione : *"La predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità"*.

Ecco la voce di San Policarpo (dalla lettera di s. Policarpo ai Filippesi 10,2) : *"Seguite l'esempio del Signore, forti e irreprensibili nella fede, pieni di amore verso i fratelli, caritatevoli gli uni verso gli altri, uniti nella verità, gareggiando gli uni con gli altri nella mansuetudine del Signore, senza disprezzare nessuno. Quando potete fare del bene, non vogliate differirlo"*.

• **"Chi non è contro di noi, è per noi"** (Mc 9,40) - **Come vivere questa Parola?**

Per capire il senso di questo aforisma di Gesù è indispensabile cogliere il senso, nel suo preciso contesto. L'apostolo Giovanni, irruente figlio di Zebedeo, esprime il suo risentimento dicendo: *"Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri"*. Gesù risponde: *"non glielo proibite perché non c'è nessuno che compia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me"*. **Giovanni rivendica il monopolio dell'attività liberatrice di quanti seguono il Signore. Gesù, invece, non solo corregge quel modo miope, chiuso e immaturo di pensare e di agire, ma spalanca orizzonti che, oggi, si potrebbero dire ecumenici e interreligiosi.** Quelli infatti che compiono opere di vera liberazione dell'uomo, che lo aiutano a realizzarsi nella propria dimensione umano - divina, lo sappiano o no, compiono queste opere "nel nome" di Gesù, ossia in forza della sua divina potenza di guarigione e liberazione dal male. Gesù no invita dunque solo alla tolleranza (che è già un grande valore umano), ma alla convinzione che il bene, per qualsiasi canale passi, viene da Dio ed è degno del nostro compiacimento, del nostro consenso e, quando si può, della nostra collaborazione.

Invocheremo allo Spirito, sia luce dentro di noi per vedere, cogliere eventuali chiusure e sbagliato senso di proprietà del nostro bene operare.

Signore Gesù, il nostro cuore possa spalancarsi a Te, e poi gioire e vivere in armonia con tutte le forze del bene che operano nel mondo. Sia questa la nostra gioia.

Ecco la voce di un Re, Salomone : *Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa sappia rispondere alle attese profonde dell'uomo d'oggi, donandogli la tua pace ?
- Preghiamo perché il dialogo fra i cristiani e i rappresentanti delle altre religioni continui fraternamente per il bene dell'umanità ?
- Preghiamo perché la nostra nazione non si spaventi per il male diffuso e proclamato, ma confidi nella bontà silenziosa di molti ?
- Preghiamo perché i nostri schemi pastorali siano sempre completati dalla tua meravigliosa onnipotenza ?
- Preghiamo perché tutti i frammenti di bene sparsi nel mondo siano raccolti insieme nell'unico pane che offriamo a te ?
- Preghiamo per chi si interroga su Gesù Cristo e sulla Chiesa ?
- Preghiamo per chi fa il bene silenziosamente ?

7) Preghiera finale : Salmo 48

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

*Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,
voi, gente del popolo e nobili,
ricchi e poveri insieme.*

*Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine e non vedere la fossa.*

*Vedrai infatti morire i sapienti;
periranno insieme lo stolto e l'insensato
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.*

Giovedì della Settimana Settmana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera di Giacomo 5, 1 - 6****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 5, 1 - 6

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

3) Commento⁹ su Lettera di Giacomo 5, 1 - 6

● **L'Epistola di Giacomo non condanna la ricchezza in se stessa**, più che non lo faccia il Signor Gesù stesso il quale, però, ne segnalò, a varie riprese, i pericoli. **Essa è data all'uomo non come proprietà assoluta, ma come un bene da amministrare.** Certo è implicita in questo concetto una limitazione della proprietà, poichè la capacità amministrativa d'un uomo non è illimitata e non si può dire che amministri chi non ha mai neanche visitato i suoi poteri. Ad ogni modo, **l'atto d'accusa che Giacomo rivolge ai cattivi ricchi, può servire a tracciare ai cristiani che hanno dei beni di fortuna il loro dovere.**

● Dice loro: *Non lasciate marcire, guastare, arrugginire quel tanto di ricchezza che vi è affidato. Il servo della parabola che lasciò avvolto in un panno il talento ricevuto fu chiamato pigro e cattivo. «Direte invano che non avete fatto del male ad alcuno. Ma il vostro peccato sta appunto nel non aver fatto del bene ad alcuno o nel non aver fatto tutto il bene che potevate fare. "Non far nulla" è precisamente quello che Dio rimprovera...» Il vostro peccato non sta nelle ricchezze datevi, ma in quella ruggine che avete permessa e che testimonierà della durezza del vostro cuore» (Jean-Renaud).*

● **Non sia la vostra ricchezza macchiata d'ingiustizia.** Sia il lavoro dei vostri operai retribuito come dev'esserlo e nel tempo opportuno. Sia ogni frode tenuta lontana dal vostro commercio. Esaminate coscienziosamente le lagnanze degli operai. Vi saranno esagerazioni; ma ricordate che sé la miseria rende l'uomo ingiusto, il benessere lo rende egoista. Vedete che non salga al cielo contro di voi alcun grido che sia accolto dal Signor degli eserciti. **I cristiani devono mostrare col loro esempio come si risolvono le questioni sociali che sono, in buona parte, questioni morali.** L'Evangelo solo può affrancare l'uomo dal peccato.

● **Vivete in onesta e moderata agiatezza; ma fuggite la vita sensuale nell'intemperanza, nel lusso, nei piaceri e nella lussuria.** Non contribuite ad accentuare il contrasto scandaloso che esiste tra la povertà e l'abbondanza. Non sia mai detto che spendete in un pranzo luculliano quanto basterebbe a far vivere una famiglia per sei mesi o per un anno. Non sia mai detto che spendete in un vostro vestito o in una collana, quanto basterebbe a coprire decine di famiglie mancanti del necessario. Non dite che le vostre spese di lusso fanno vivere il commercio quando in realtà le fate per soddisfare i desideri del vostro cuore. Il lusso è per lo più uno sperpero di

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

ricchezza, una forza perduta per l'umanità. *Quel che soddisfa il gusto del bello, ha scritto Laveleye, non è tanto la ricchezza della materia quanto la perfezione della forma. Se invece di spender denaro in cose inutili, lo si consacrasse per es. a miglioramenti agricoli, si darebbe lavoro a molti operai e si accrescerebbe la produzione. Quando invece, i ricchi spiegano il loro lusso sfacciato, i loro conviti e le loro lussurie, si comprende che di fronte agli abusi scandalosi della ricchezza, salgano nel cuor dei miseri pensieri d'invidia, di ribellione, di vendetta.*

- *Mentre i cattivi ricchi odiano o perseguitano il giusto, voi amatelo, difendetelo. colla vostra influenza; soccorrete i perseguitati, sostenete tutte le cause giuste, **aiutate tutte le opere cristiane che, mirano ad estendere il regno di Dio sulla terra.** Per tal modo la vostra ricchezza, invece di aggravar la vostra condanna e d'esservi causa di tormentoso rimorso, accrescerà la vostra allegrezza. Vi farete con essa degli amici che vi accoglieranno nei tabernacoli eterni.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50

- *Il Salvatore non solo ci fa varcare la soglia dalla morte alla vita, investendoci del suo Spirito nel battesimo, ma continua ad essere presente in noi per mezzo della santa Eucaristia e, se per sventura ci allontaniamo da lui, egli, proprio come il padre del figliol prodigo, rimane ad aspettarci, per dirci che ci perdona, per dirci che ci ama, per festeggiare il nostro ritorno e il nostro sincero pentimento.*

Dare un bicchiere d'acqua... dare un po' di calore, un po' d'amore, un po' di gioia, un po' di pace, un po' di presenza che evochino in chi li riceve la presenza dello Spirito di Gesù. Che magnifica ricompensa per ogni ministro volontario di un sacramentale informale, di questo bicchiere d'acqua dato ai battezzati in Cristo. E ancora, se i battezzati o i non battezzati, consapevoli dell'identità di ministri di Cristo, ordinati o no, danno aiuto e assistenza al prossimo, Cristo li ripagherà, poiché essi saranno associati a lui nel suo ministero dell'amore. Ricordiamo che sant'Agostino vedeva Cristo nel buon samaritano.

Il sale dell'amore, finché tiene in vita il bel fiore dell'amore, non perisce e dà sapore a tutto quanto assumiamo. Ma se il sale dell'amore perde sapore, se perde cioè l'amore, non c'è al mondo nessun amore che possa ridargli sapore, in quanto ha rifiutato l'unico amore che poteva dargli sapore.

Battezzati, voi avete ricevuto lo Spirito d'amore. Che cosa ne avete fatto? Che cosa ne fate?

- **Il male dello scandalo.**

La bontà e l'abituale mansuetudine di Cristo sembra quasi scompaiano dinanzi all'autore degli scandali soprattutto se perpetrati nei confronti dei "piccoli che credono". *"È meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare", dice il Signore. Non è difficile comprendere gli effetti devastanti dello scandalo.* Entra come forza distruttrice del bene e spande semi venefici e zizzania. Ai nostri giorni si sono moltiplicate le vie che consentono di diffondere rapidamente ed ovunque sia il bene che il male. I mezzi di comunicazione sono

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

strumenti meravigliosi che ci aprono a tutte le bellezze e le conquiste del nostro mondo, ma ahimè, possono diventare e talvolta lo diventano, luoghi di immondezze e motivi di scandalo specialmente per i più piccoli. Come è importante quindi **educare gli occhi della nostra anima e del nostro corpo ad apprezzare e saper godere di tutto ciò che è buono e bello e saper rigettare ciò che inquina la nostra persona e svislisce i valori sacri della vita**. Gesù ci dice tutto questo facendoci fare una esatta valutazione dei valori del corpo e dello spirito, del presente e del futuro, del bene e del male, del tempo e dell'eternità. Da queste interiori illuminazioni sgorgano i frutti della pace perché abbiamo chiuso i percorsi delle brame e abbiamo aperto cuore e mente a Dio.

● **"Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [44] 45E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [46] 47E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna"** (Mc 9,43-47) - **Come vivere questa Parola?**

A tutta prima questa radicalità della parola di Gesù può impressionare. Eppure esprime tutto il vigore di chi, conoscendo "che cosa c'è nell'uomo", vuol metterlo al riparo della sua debolezza. Davvero, come dice l'autore della lettera agli ebrei, "la Parola di Dio è viva, efficace, è più tagliente di una spada a doppio taglio". Sì, Gesù usa la spada della Parola forte esigente, come il chirurgo usa il bisturi per liberare il malato dal tumore. E, nella vita di chi si dice credente è pericoloso tumore la vigliaccheria, quello scendere a compromesso. *Se la mano ti scandalizza*, significa l'opera che fai, il tuo lavoro. Ebbene, se il tuo lavoro ti "seduce", proponendoti la disonestà, devi tagliar corto, rinunciare a guadagni illeciti. *Se il tuo piede ti scandalizza*, cioè vuol portarti là dove tradiresti il Signore e la tua coscienza (per esempio frequentando certi ambienti), guardati dall'andarvi. Quanto all'occhio, pensa come, anche a detta di psicologi, può essere causa di desideri cattivi, se ti abitui a indugiare su certe trasmissioni TV, e altre fonti di immagini deteriori che in questa nostra società consumista, bombardano l'uomo dappertutto.

Ci faremo persuadere a fondo dallo Spirito Santo che fuggire le occasioni seduttrici, e dominarsi, non è viltà, mancanza di audacia o di ardore. Al contrario, solo se abbiamo il coraggio della radicalità proposta oggi da Gesù, potremo accedere al sapore, al gusto della vita vera, che è armonia e pace dentro ogni scelta di bene, pure a prezzo di rinunce.

Ecco la voce di una mistica del XX secolo Maddalena di Spello : *Beati noi vivi, quando prendiamo coscienza, nelle nostre giornate, di essere infinitamente amati da Dio e visitati da Lui specialmente nella persona dei poveri.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché i cristiani sentano la gioia e la grandezza di essere sale della terra ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia un focolare di carità per i bisogni di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché chi chiede in nome di Cristo non trovi mai chiusa la porta di chi può dare con generosità ?
- Preghiamo perché noi per primi sappiamo rinunciare con decisione a tutto ciò che, anche minimamente, ostacola la pratica della nostra fede ?
- Preghiamo perché l'eucaristia che riceviamo ci dia la forza di fare il bene con tutto noi stessi: mani, piedi, occhi, mente, cuore e volontà ?
- Preghiamo per chi si sente appagato nella sua autosufficienza ?
- Preghiamo per chi non sa uscire da una situazione di peccato ?

7) Preghiera : Salmo 48***Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.***

*Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.
Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte.*

*Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.
Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi.*

*Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*Anche se da vivo benediceva se stesso:
"Si congratuleranno, perché ti è andata bene",
andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.*

Venerdì della Settimana Settmana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

Marco 10, 1 - 12

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera di Giacomo 5, 9 - 12

• **«Non lamentatevi fratelli gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.»** (Gc 5,9) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera di Giacomo condivide **la fede, nonché la consapevolezza comune delle prime comunità cristiane, secondo le quali, l'arrivo del momento escatologico, il giudizio finale, sarebbe stato imminente**: «*Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*». **Se il tempo per i commercianti è l'ambito della pianificazione e dell'investimento e per i ricchi dell'accumulazione e del denaro, per i credenti lo è della speranza e dell'attesa.** L'autore, dunque, invita i fratelli della comunità a non lamentarsi gli uni degli altri, perché: «*«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi*».

Nella nostra preghiera di oggi, invocheremo il Signore così: *Vieni Signore Gesù. Donami uno sguardo buono verso i fratelli e le sorelle che con me attendono il dono della pace e della comunione.*

Ecco la voce di una filosofa Simone Weil : *Quando si amano gli altri si è sempre felici di sapere che essi esistano. Trattare con amore il prossimo colpito dalla sventura è come battezzarlo.*

• **Sopportazione, costanza, pazienza, compassione, misericordia, fermezza, sincerità. In poche righe Giacomo richiama tante virtù.** Ma cosa dovrebbe convincere un cristiano a metterle in campo? Il timore del giudizio divino? O forse la conquista del paradiso? È stato detto questo per così tanto tempo che ancora oggi risuona a livello culturale la visione di un Dio giudice, con in mano il registro su cui segnarsi i voti di ciascuno, pronti ad essere esibiti nel giorno della dipartita da questo mondo. Purtroppo conosciamo tanti amici che si sono allontanati e ripudiano la Chiesa convinti che questo sia il messaggio, la verità proposta dalla fede, che si porta appresso un peso insostenibile. «*Prendete a modello i profeti*», dice Giacomo: allora pensiamo alle persone di cui si è circondato Gesù nel suo cammino o che ha chiamato a evangelizzare il mondo: **San Pietro, San Paolo, grandissimi santi** e uomini non certo da 110 e lode. **Ciò che ci colpisce delle loro vite è piuttosto la loro capacità di convertirsi, di buttarsi con fiducia verso orizzonti e prove che sembrano impossibili**, come gettare per l'ennesima volta una rete per raccogliere pesci dopo una

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Marco Missiroli in www.preg.audio

notte di svariati tentativi a vuoto o passare dalla parte di quelli che fino a ieri perseguitavi. Si pensi allo stesso calvario di **Cristo, venuto nel mondo ad annunciare il vangelo, capito da nessuno e condannato da tutti quelli che era venuto per salvare e che ha salvato dalla morte attraversandola**, dimostrandoci liberi di non soccombere alla sua paura che ci imprigiona e ci conduce l'uno contro l'altro, nella lotta per la sopravvivenza. Il Dio che sconfigge la paura di certo non può avere lo stesso volto del giudice che mette timore con in mano il registro: Egli non sta lì a guardarci sopravvivere al peccato ma **ci chiama a vivere con pienezza**, ad attraversare l'uomo, la storia, facendo esperienza e tesoro di tutto quello che viviamo. **Lo sguardo di Dio è compassione e misericordia, non egocentrico ma rivolto e aperto all'altro, ne accoglie la sofferenza e l'errore, frutto di quella paura che Lui stesso ha già sconfitto e che affidandosi a Lui possiamo superare anche noi**. Preghiamo allora lo Spirito, che venga a risollevarci quando siamo sfiniti e sfiduciati, che tenga accesa la speranza di chi soffre.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafarnaò, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

● Gesù, Verbo di Dio fatto carne, non ci insegna forse che egli è nel Padre e il Padre è in lui, e che pregherà il Padre di inviarci lo Spirito di verità? Non ha forse pregato nel Getsemani perché noi fossimo una cosa sola, come lui e il Padre sono una cosa sola? **Gesù ci ricorda l'originaria analogia voluta da Dio: Dio che è comunione (uno e trino) crea l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo ha creato** (uno benché due... ed anche tre poiché il Signore è la loro comunione).

La dottrina di Gesù riguardante il matrimonio è quella delle origini: non c'è matrimonio senza comunione, comunione dei corpi, comunione degli spiriti e dei cuori; ma corpo più spirito più cuore è in ebraico "Bachar", che significa carne. Quando si dice che il Verbo si è fatto carne, non significa soltanto che il Verbo si è rivestito del corpo di un uomo. No, significa anche che il Verbo ha assunto tutta la condizione del "Bachar", corpo, spirito e cuore. Ma tale "Bachar" non può vivere se non grazie allo spirito di Dio. Se se ne separa, come Adamo ed Eva, sceglie la morte.

Comunione della carne, certo, ma essa è possibile solo dove sia presente lo Spirito di Dio.

In questo senso Gesù dice: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla" (Gv 6,63).

L'adulterio consiste nel ripudiare lo spirito per la carne. Ecco perché san Paolo scriverà ai cristiani di Corinto: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito" (1Cor 6,15-17).

Ecco posti i principi. Per viverli abbiamo bisogno dello Spirito di Dio. Gesù allora ci dice: "Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono" (Lc 11,13).

Chiediamo allora lo Spirito al Padre prima della scelta dello sposo o della sposa, durante la decisione e dopo lo scambio delle promesse. In questo modo Cristo si farà carne in noi per sempre, in una comunione, ad immagine di Dio uno e trino.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **La durezza del cuore e la legge antica.**

Fedeltà viene da fede e questa è un dono divino che, in modi diversi, non viene negata a nessuno. La fedeltà coniugale scaturisce poi dalla concezione che ognuno ha dell'amore, questo di sua natura dovrebbe essere unitivo, esclusivo, perenne e indissolubile. Solo per la fragilità umana e per la durezza del cuore questi valori vengono spesso messi in discussione e non messi in pratica. **Essendo poi il matrimonio un progetto divino per le sue creature, altra verità ne sgorga: non può essere vissuto solo con le forze e le virtù umane ed è per questo che Cristo lo ha corroborato con la grazia derivante da un sacramento.** Per essere però celebrato come Dio comanda, si richiedono ancora fede e fedeltà continue nei valori cristiani e pare che proprio in questo campo ci siano le deficienze maggiori. Sono sempre più frequenti i matrimoni con apparizioni lampo in chiesa in quel giorno con grande sfarzo esteriore e con poca fede e poi con dissertazione quasi completa. Ne vediamo le conseguenze ogni giorno e le statistiche sono davvero allarmanti. Un attenuante che non giustifica e spiega però i fallimenti a livello matrimoniale è sicuramente il modo sempre più dispersivo di vivere la famiglia: i coniugi sono sempre più "separati" e i rischi sono cresciuti a dismisura. **La durezza del cuore riguarda anche le scelte che molti fanno a cuor leggero** preferendo magari maggiori guadagni in denaro, pur sapendo che per questo altri valori, ad esempio quello della famiglia, dei figli, possono essere seriamente compromessi. Vengono spesso stravolti anche i ruoli e la loro importanza: pare sia mortificante, non remunerativo e non gratificante l'essere madre-educatrice o padre educatore. Si costata che spesso quando si arriva a migliori valutazioni è troppo tardi. Sicuramente non giova all'unità del matrimonio l'orgoglio dei coniugi e la non educazione al sacrificio. Sono deficitarie anche le strutture pubbliche e private che dovrebbero essere di supporto agli sposi, prima e dopo le loro nozze. Mancano infine per i giovani modelli validi ed incoraggianti: alcuni schemi e progetti di famiglia che si ritenevano indiscutibili e incrollabili fino a qualche anno fa ora non lo sono più e le nuove proposte pare non convincano più di tanto. Forse è arrivato il tempo di tornare alla fonte... la Scrittura sacra e la Tradizione della Chiesa.

• **«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».** (Mc 10,9) - **Come vivere questa Parola? I Farisei, per cogliere in fallo Gesù, gli chiedono se sia lecito all'uomo ripudiare la propria moglie, e ricordano che Mosè aveva dato la possibilità di scrivere un atto di ripudio.** Gesù risponde che questo è stato concesso per la durezza dei cuori, ma allo stesso tempo dichiara che all'inizio non fu così, richiamando il progetto originario di Dio: che l'uomo e la donna diventino una carne sola (cf Mc 10,8-9).

La radice di ogni amore è Dio stesso e la coppia, dove le due persone si amano e si rispettano profondamente, riecheggia questo amore divino nella fedeltà e nell'intimità, un amore che cresce continuamente, supera sofferenze e si nutre delle gioie della vita. Ogni giorno con fantasia e creatività si devono creare espressioni nuove di premurosa tenerezza, di stima reciproca, per realizzare una profonda comunione di corpi e di spiriti e per evitare di vivere da "separati in casa".

Oggi sembra evidente che la famiglia sia in crisi, si prospettano vari modelli di famiglia (che in realtà e nella loro natura non sono tali), sembra difficile che molte di esse mantengano l'unità e l'indissolubilità proprie di una famiglia cristiana.

Per questo è estremamente necessario affidare a Dio la propria famiglia, pregare perché il suo divino aiuto mantenga fedele la coppia e gli sposi sappiano affrontare le difficoltà e le situazioni difficili, trasmettano valori cristiani ai figli e ai membri della comunità, e siano segni di speranza per coloro che da sposati vivono situazioni difficili ed anche irregolari.

Fa' o Signore, che l'amore degli sposi brilli come una scintilla e un riverbero del tuo immenso amore e realizzi il tuo originario progetto divino per l'uomo e la donna.

Ecco la voce di una mamma santa Gianna Beretta Molla : *Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Discorso ai fidanzati 14 febbraio 2014) : *Non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi ci invade tutti, questa cultura del provvisorio. Questo non va! Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano,*

fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre più l'assemblea di coloro che si amano intensamente nel nome del Signore ?
- Preghiamo perché i giovani, così sensibili ai valori dell'amicizia, sappiano farne il fulcro di un mondo nuovo, più solidale e pacificato ?
- Preghiamo perché le coppie cristiane, sperimentino, nelle situazioni concrete di ogni giorno, l'efficacia del loro sacramento e siano segni di speranza per chi vive in difficoltà ?
- Preghiamo perché le persone divorziate e separate trovino, nella bontà di chi vive loro intorno, l'immagine della misericordia e del perdono di Dio ?
- Preghiamo perché questa eucaristia purifichi il cuore dell'uomo dall'idolo della sensualità e da ogni vana agitazione ?
- Preghiamo per i figli delle famiglie separate ?
- Preghiamo per tutti coloro che operano per la promozione della famiglia ?

7) Preghiera finale : Salmo 102 Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Sabato della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Lettera di Giacomo 5, 13 - 20****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 5, 13 - 20

Fratelli miei, chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

3) Riflessione ¹³ su Lettera di Giacomo 5, 13 - 20

● **"Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto".** (Gc. 5,16) - **Come vivere questa Parola?**

Anche se il nesso peccato-malattia non è tale che necessariamente ogni malattia sia frutto di peccato, è un fatto che una relazione tra loro esiste. Da quando fu detto il primo "no" a Dio alle origini del mondo, si scatenò il disordine, il male. Ecco perché Giacomo è sorto a riconoscersi peccatore e, se la confessione dei peccati è tipica del sacramento della riconciliazione è però **importante questo riconoscersi peccatori, dentro verifiche e revisioni di vita in cui, tra fratelli e sorelle, invece di puntare il dito gli uni contro gli altri, si ammettono lealmente i propri errori**, in umile e sincera ricerca della verità, della conversione. Quanto alla malattia è bene cercare i rimedi terapeutici per guarire, ma è bello anche chiedere a Dio la guarigione, se è per il meglio del malato.

● **Nell'ottica cristiana la malattia è tempo di purificazione e di offerta.** E la preghiera, in tutti i modi, aiuta il malato a viverla con serenità e abbandono.

Chiederemo al Signore di entrare nell'ottica cristiana che dà senso e valorizza perfino la malattia che di per sé resta un male. Signore, se è possibile, tieni ogni male lontano da noi e dai nostri familiari, ma quando ci accade di essere malati, fa' che noi viviamo questo tempo come purificazione dei nostri peccati e come possibilità di amare offrendo con te, al Padre, ogni nostra sofferenza a redenzione del mondo. Ecco la voce di una Beata Elisabetta della Trinità : *Che bella cosa pregare l'uno per l'altro, darsi appuntamento presso il buon Dio, dove non esiste più né distanza né separazione.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) *Riflessione*¹⁴ *sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16*

● **Il toccare di Gesù. Le mani di Gesù, mani che fanno del fango con la saliva e con la terra per guarire i ciechi. Mani che risuscitano i morti:** "Talità kum!" (Mc 5,41). **Mani che scrivono sulla sabbia** l'innocenza della donna sorpresa in flagrante adulterio! **Mani che fanno scorrere il libro del profeta Isaia** per leggervi l'investitura messianica. Mani che benedicono e moltiplicano i pani e i pesci. **Mani che prendono la frusta** per scacciare i mercanti dal tempio. **Mani che raccolgono il grano** nel giorno di sabato. **Mani che accarezzano le teste dei bambini. Mani che prendono il pane e il vino nell'ultima Cena. Mani che accolgono i chiodi nella crocifissione.** Sono sempre le stesse mani? Le madri indovino che queste mani possono portare gioia e bene ai loro figli. Non sanno che Cristo è il Figlio del Dio vivente, ma lo ritengono un profeta.

Così, come le sante donne dell'Antico Testamento, Sara, Rebecca, Lia e Rachele, queste donne presentano i loro bambini al Profeta, che porta la benedizione dei padri Abramo, Isacco e Giacobbe, perché egli la trasmetta ai loro bambini.

I discepoli sgridano i bambini e le madri. Non sono ancora pronti per la nuova via aperta loro da Cristo: ridiventare bambini per accogliere il regno di Dio.

Nessuno è escluso dal regno di Dio, e in particolare non ne sono esclusi i bambini, poiché il regno appartiene a loro e a quelli che assomigliano a loro. Fare come i bambini: andare da Gesù perché ci tocchi e ci dia dei baci e la sua benedizione e perché riconosca in noi un cuore di bambini. Allora il regno ci apparterrà. Poiché Cristo ci dà il regno nonostante tutto ciò che ci impedisce di andare a lui: orgoglio, amore del denaro, amore dei sensi.

Regno di Dio, tu sei nel nostro cuore: Dio ci renda simili ai bambini perché ti possiamo percepire.

● **Gesù e i bambini.**

Il Signore manifesta una evidente simpatia e predilezione per i bambini, ne apprezza la purezza e la semplicità di cuore, li addita per questo ad esempio e modello per tutti coloro che vogliono entrare nel suo regno. Quando vengono presentati a lui perché li accarezzasse egli volentieri adempie quel compito paterno e materno verso di loro. **Sono gli apostoli, animati da falso zelo, ad assumere invece atteggiamenti burberi nei loro confronti,** scorgendo in essi, piuttosto la naturale vivacità ed invadenza, che la spontaneità e la sincerità. Per questo Gesù deve scandire loro i motivi della sua gioia nell'accoglierli e benedirli: "**Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso».** E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva". È bella questa scena che ci rivela la squisita sensibilità di Cristo e la sua tenerezza. Dobbiamo dedurre, che, come dice un motto popolare, noi ci roviniamo sul crescere; perdiamo quelle belle doti propri dell'infanzia dello spirito e, illusi di una migliore razionalità, complichiamo un po' tutto, anche le verità di Dio. **Nonostante questo ci è ancora consentito di recuperare, almeno in parte, quello stato di purezza infantile, che tanto giova alla nostra vita spirituale.** Perfino i buoni psicologi ci garantiscono che anche in età adulta, forse per un impulso di spontanea nostalgia, **un po' bambini lo restiamo sempre.** Meno male! Se guardiamo i bambini con lo stesso sguardo di Cristo, potremmo constatare di poterci vedere in essi come in uno specchio, su cui far riflettere la nostra immagine. Da ciò dovrebbe sgorgare un amore sincero e puro per loro e la ferma volontà di non inquinare il loro mondo, ove gli stessi angeli dimorano, senza perdere la visione splendida di Dio. "**Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli**". **Nel volto di un bambino anche noi possiamo vedere il volto di Dio!**

● **«Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».**(Mc 10,15) - **Come vivere questa Parola?**

Di fronte ai discepoli che vogliono allontanare i bambini perché disturbano, Gesù invece li accoglie e manifesta una predilezione per essi. I bambini manifestano semplicità di cuore e di atteggiamenti, non hanno secondi calcoli o malizie, ma sono pieni di fiducia verso i genitori e gli adulti.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù compie un gesto paterno e materno accogliendoli e accarezzandoli e rimprovera gli apostoli per la loro rudezza. Gesù scorge nei bambini la loro vivacità, la loro spontaneità ed anche - e soprattutto - la loro sincerità e li addita come modelli ai quali appartiene il regno dei cieli. **Questo gesto di accoglienza rivela la sensibilità e la tenerezza di Gesù verso una categoria che non godeva di molta considerazione ed era valutata come non-uomini.**

Gesù li propone come modelli per i discepoli, non perché debbano vivere con parole e atteggiamenti infantili, ma perché **i bambini si aprono con stupore al mistero della vita, colgono realtà che sfuggono all'adulto.** Essi con l'atteggiamento di fiducia, di meraviglia, di apertura alle novità richiamano il "fanciullino" nascosto nel profondo di ogni uomo (come direbbe il poeta italiano Giovanni Pascoli: quasi una voce che ci pone in contatto con le creature, per mezzo dell'immaginazione e della sensibilità).

Signore, donaci un cuore di fanciullo che sappia meravigliarsi della bellezza e dell'immensità del tuo amore

Ecco la voce di un amorevole santo e guida spirituale San Francesco di Sales : *Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la tua sposa, la Chiesa, cresca in santità ?
- Preghiamo perché, generati dal tuo amore, ci amiamo gli uni gli altri ?
- Preghiamo perché il mondo, opera delle tue mani, viva riconciliato ?
- Preghiamo perché, da te prediletti, i piccoli e i poveri abbiano diritto alla gioia ?
- Preghiamo perché, come tu vuoi, guariamo da tutti i nostri mali ?
- Preghiamo perché, nella tua misericordia, ogni giorno possiamo risorgere ?
- Preghiamo perché, fondati sul Cristo, siamo fermi nella nostra speranza ?
- Preghiamo perché, secondo la tua promessa, ti vediamo nell'ultimo giorno ?
- Preghiamo perché, effusa dall'alto, su tutti sia la tua pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 140

La mia preghiera stia davanti a te come incenso.

*Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.*

*Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.*

Indice

Lectio della domenica 20 febbraio 2022.....	2
Lectio del lunedì 21 febbraio 2022	7
Lectio del martedì 22 febbraio 2022.....	11
Lectio del mercoledì 23 febbraio 2022	15
Lectio del giovedì 24 febbraio 2022.....	19
Lectio del venerdì 25 febbraio 2022	23
Lectio del sabato 26 febbraio 2022	27
Indice	30

www.edisi.eu